

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

### Domenica 19

#### XXXIII Domenica del Tempo Ordinario Giornata del Seminario

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 15,00: In Oratorio Primo Incontro genitori dei bambini della Prima Comunione

Ore 17,00: In Oratorio Gruppo Giovani Coppie formazione e cena condivisa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio Incontro 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> Superiore  
Dopo le Ss. Messe raccolta Adesioni Azione Cattolica in sacrestia

Fuori dalla Chiesa vendita torte da parte del gruppo adolescenti a sostegno delle opere parrocchiali.

### Lunedì 20

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

Ore 20,30. preparazione battesimo.

### Martedì 21

#### Presentazione della Beata Vergine Maria

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Caritativo Parrocchiale

### Mercoledì 22

#### S. Cecilia, vergine e martire

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Catechisti per cammino d'Avvento

Ore 20,30: Gruppo di preghiera in chiesina con la presenza di Fra Aquilino

### Giovedì 23

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 21,00: In Oratorio prove Gruppo Canto

### Venerdì 24

#### Ss. Andrea Dung - Lac, sacerdote e 116 compagni vietnamiti, martiri

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In casa parrocchiale Consiglio Affari Economici

### Sabato 25

Ore 7,45: S. Messa

Ore 14,15 - 15,30: Catechismo 1° Turno 2<sup>a</sup> 3<sup>a</sup> 4<sup>a</sup> Elemen.

Ore 15,45 - 17,00: Catechismo 2° Turno 5<sup>a</sup> Elementare e 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup> Media

Ore 18,00: S. Messa

Ore 18,30 - 19,30: Catechismo 3° Turno 3<sup>a</sup> 4<sup>a</sup> 5<sup>a</sup> Elemen. e 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup> Media

Ore 20,30: In Oratorio Incontro 3<sup>a</sup> Media

Ore 21,00: In Oratorio Gruppo Giovani Coppie

Nel ricordo dei 150 anni della consacrazione della Parrocchia di Ossanesga, alle ore 16,15 ci sarà la celebrazione della S. Messa alla presenza del Vescovo di Bergamo Mons. Beschi Francesco.

### Domenica 26

#### Solennità di Cristo Re dell'Universo Ultima Domenica dell'Anno Liturgico /A

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Per un imprevisto Mons. Bruno Fasani non sarà presente per l'incontro con i genitori, viene confermato l'incontro di Martedì 28 con gli adolescenti. La data dell'incontro con i genitori sarà comunicata successivamente.

### PREGHIERA

Se ci affida tanti beni preziosi  
- questo mondo e le sue risorse,  
e tanti doni di intelligenza e di grazia -  
allora Dio, il Padre tuo, ha veramente fiducia in noi.

Non è affatto un padrone esoso,

né uno sfruttatore esigente,

ma piuttosto uno che fa appello

alla nostra responsabilità,

alla nostra inventiva, alla nostra operosità.

Tanto è vero che, alla fine,

invita ad entrare nella sua gioia

e cosa può esserci di più desiderabile

della pienezza che ci offre per l'eternità ?

La ricchezza, però, che mette nelle nostre mani

non è un regalo destinato solo a noi,

a nostro esclusivo beneficio.

Sotterrare la nostra fede, coprire la nostra speranza,

mortificare la carità, significa in definitiva

condannarle alla sterilità e vederle appassire.

Si tratta di doni inestimabili, ma anche molto fragili,

bisognosi di essere spesi nella vita quotidiana.

Ecco perché la tua parabola, Gesù,

ha anche un finale amaro: è il destino di chi

si è illuso di poter vivere di rendita,

tirando i remi in barca.

Parrocchia S. Alessandro martire  
Paladina 19 Novembre 2017

### XXXIII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"



*"Dopo molto tempo  
il padrone di quei servi  
tornò e volle regolare  
i conti con loro."*

## **Prima Lettura: Libro dei Proverbi**

**(31,10 - 13.19 - 20.30 - 31)**

**Salmo responsoriale: (127/128) Beato chi teme il Signore.**

**Seconda Lettura: Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicésì (5,1- 6)**

**Vangelo: Matteo (25,14 - 30)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo». Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti»»

\*\*\*\*\*

*Anche solo soffermandosi sul frutto atteso, non è scontato riconoscere la logica evangelica nella parabola dei talenti. Nella parabola del seme, Matteo afferma infatti che il seme gettato sulla buona terra produce il cento, il sessanta, il trenta per uno, mentre in quella dei talenti il padrone non sembra attendere nulla di più dell'uno per uno!*

*Da chi ha ricevuto cinque talenti se ne attendono non cinquecento, ma solo cinque; da chi ha ricevuto due talenti, solo due. Siamo lontani dall'abbondanza che caratterizza i frutti dell'azione di Dio nei fedeli secondo il Nuovo Testamento! Ma la logica evangelica è difficilmente riconoscibile anche riguardo al tipo di relazione che questa parabola sembra presupporre. Si parla di un padrone e di servi, sembra che si tratti di un contratto ben definito, un do ut des, «ti do perché tu mi dia in ritorno». Per riprendere una classificazione ben nota nella tradizione spirituale, sembra che essa descriva una relazione da servi o da mercenari, non da figli o da amici. Invece Gesù ci dichiara: «Vi ho chiamati amici e non servi» e ci insegna a chiamare Dio Padre. Partiamo allora dalla frase con la quale l'ultimo servitore cerca di giustificare la propria negligenza con il suo padrone: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso.....*

*E' in causa qui la percezione che questo servitore ha del suo padrone. Fin dall'inizio l'ha giudicato come un uomo duro, come qualcuno che vuole solo approfittare di lui, sfruttarlo, tendergli un tranello, che gli mente o che comunque sicuramente non cerca il suo vero bene.*

*Non è sorprendente allora che subentri la paura e il riflesso che sempre l'accompagna, quello cioè di nascondersi, di proteggersi, di chiudersi in se stessi. Ma è soprattutto la frase conclusiva quella che fa più impressione: «Ecco ciò che è tuo», dice il servo. C'è la volontà di stabilire una differenza tra il mio e il tuo, di separarsi. C'è un rifiuto di relazione, di cooperazione, di comunione. Un tale comportamento ci invita a riflettere sull'immagine che ci facciamo del Signore, su come lo percepiamo, su che tipo di relazione abbiamo con lui. C'è una differenza fondamentale tra l'aver paura del Signore - la paura di cui parla l'ultimo servo quando dice: «Ho avuto paura» - e il timore del Signore evocato nella prima lettura tratta dal libro dei Proverbi e dal Salmo 128: «La donna che teme Dio è da lodare»; oppure: «Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore». La paura del Signore paralizza, rinchiude in sé, acceca, intristisce, rende meschini e sterili. Il timore del Signore invece rende beati: «Beato chi teme il Signore», e fecondi: «I tuoi figli come virgulti d'ulivo».*

*Il timore del Signore rende operosi, forti, coraggiosi, come questa donna della prima lettura che vediamo lavorare volentieri, stendere la mano al povero, suscitare la lode della città. Vi è un parallelo tra il timore del Signore e la benedizione. Dice il salmo: «Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore». Chi teme il Signore è benedetto, cioè è reso fecondo, è amato, è ricompensato. Chi si riconosce benedetto dal Signore, lo benedice in ritorno, cioè gli rende grazie, lo adora, vive la sua vita in un trasporto di gratitudine che gli dà ali, le ali che si acquistano quando ci si sente amati. Quindi il timore del Signore è una forma di gratitudine: riconosco quanto ho ricevuto da lui, che tutto è dono, e ne gioisco, ne rendo grazie.*

*Il timore del Signore è una forma di gioia: sapermi amato in questo modo, sapermi colmato, vedere quale prezzo ho agli occhi del Signore, dà un senso alla mia vita, una direzione, un dinamismo.*

*I primi due servitori hanno capito che il loro padrone era in realtà un padre e che i talenti affidati loro non erano un investimento dal quale il padrone sperava di ricavare qualcosa, ma erano un «poco». Il padrone dice: «Sei stato fedele nel poco». Ma questo «poco» è molto importante, perché questi talenti erano solo l'occasione che il padre offriva loro di mostrare un piccolo segno della loro gratitudine. Il Signore non ci chiede di fare grandi cose, si accontenta di piccoli segni.*

*Come dice il salmo: «Non vado cercando cose grandi, né meraviglie più alte di me»: io non sono capace di grandi imprese, ma cerco di fare almeno quel «poco» che dà gioia al Signore.*

*Non vi è più grande fierezza in un figlio che nell'aver la possibilità, l'occasione di manifestare a suo padre il proprio amore filiale e la propria gratitudine.*

*I due primi servitori hanno riconosciuto nel lascito di questi talenti il Padre e il dono, e si sono donati in cambio, felici di farlo, non per calcolo ma per amore. E' stata per loro una gioia. Ecco perché è detto: «Prendi parte alla gioia del tuo padrone».*

*La nostra gioia più grande sarà infatti quella di potere un giorno incrociare lo sguardo del Signore e constatare che, poveramente, facendo un «poco», gli abbiamo dato gioia, abbiamo saputo accogliere il suo amore, lo abbiamo lasciato crescere in noi e diffondersi intorno a noi. Teniamo allora, meditiamo, portiamo con noi questa frase: «Bene, servo buono e fedele [...], sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».*